

Lo scudo della Fondazione contro le calamità naturali

Personale Enpam in missione a Pisa per spiegare a medici e dentisti come ottenere i sussidi previsti in questi casi **di Marco Fantini**

PISA – È una serata di fine estate e nella sede dell'Ordine di Pisa sono riunite una quindicina di persone. Sono i medici e i dentisti danneggiati dal nubifragio che lo scorso 12 agosto si è abbattuto sulla cittadina toscana, arrivati per ascoltare dalla voce dei funzionari della Fondazione che tipo di aiuti possono ricevere dal loro ente previdenziale. Una prassi, quella delle missioni Enpam sul territorio, consolidata a seguito delle numerose emergenze maltempo che si sono verificate negli ultimi anni.

Prima ancora che la presentazione inizi, cominciano ad arrivare richieste di informazioni e consulenze personalizzate. “L'alluvione mi ha distrutto la clinica, ho danni per centinaia di migliaia di euro”. “Io ho dovuto rottamare l'automobile”. “La mia casa è stata allagata”.

Tutto è pronto: buio in sala, si accende il proiettore, scorrono le slide. “I sussidi che la Fondazione può dare – spiega Vincenzo Di Bernardino, dirigente del servizio Assistenza Enpam - sono tre: i primi due sono collegati al riconosci-

mento dello stato di calamità naturale. La somma massima rimborsabile in questo caso è di 17 mila euro esente da tasse, 22 se si è liberi professionisti. E sempre se siete liberi professionisti – aggiunge - l'Enpam vi indennizza per ogni giorno di lavoro perso, fino a 2.400 euro al mese. Il terzo invece, di importo più ridotto e soggetto a tassazione, è vincolato alle soglie di reddito”.

Tanti in sala stringono cartelline di plastica con pratiche assicurative già avviate, foto dei danni e fatture delle prime riparazioni. C'è voglia di tornare in fretta alla normalità. “Per i pagamenti – dice il dirigente – è necessario che la presidenza del Consiglio riconosca lo Stato di calamità. A volte avviene nel giro di pochi giorni, altre volte è necessario attendere mesi”.

Qualcuno sembra scoraggiarsi. “Il più delle volte è solo una questione di tempo – rassicura Di Bernardino - . Voi fate le domande, noi comunque prepariamo le pratiche e non appena pubblicato il decreto, le mandiamo avanti. Siamo ligi, ma non fiscali: l'intenzione è di aiutarvi in ogni modo, ovviamente nei limiti del



Pisa allagata dopo il nubifragio e un momento della presentazione della delegazione Enpam. Sotto, le immagini dei danni prodotti dall'alluvione in Calabria

regolamento”. Il suggerimento è quello di fare più foto possibili. “Fate scatti di ogni struttura, mezzo o bene danneggiato. Sono fondamentali come allegato alle perizie”. Nella concitazione dell'emergenza però, non tutti hanno avuto la prontezza di premunirsi. C'è chi l'auto non l'ha fotografata perché rimossa dai mezzi di soccorso e direttamente rottamata. “Per quella è sufficiente il certificato dello sfasciacarrozze”. E c'è chi la moto l'ha già riparata, perché ci fa su e giù dall'ospedale. “Per verificare può bastare la fattura”. I più hanno avuto danni alle mura di casa. “Se è in comproprietà col vostro co-



niuge – spiega il dirigente - vengono risarciti al 50 per cento. In questo caso il suggerimento è di non dimenticare nelle perizie i beni di vostra proprietà che sono stati danneggiati: computer, attrezzatura professionale etc...”. “Ma anche la scheda elettrica del can-

cello automatico?” chiede timidamente un medico. “Sì, certo”. Se non viene riconosciuto lo stato di calamità resta il terzo sussidio, quello straordinario una tantum. Tassato e vincolato a una soglia di reddito, ha un importo massimo di 8mila euro.

“È ovvio che faremo il possibile per facilitarvi, ogni situazione verrà valutata singolarmente”.

Scorre l'ultima slide con numeri di telefono degli uffici e riferimenti per i contatti.

“In ogni caso l'Enpam è sempre a vostra disposizione”. ■

Nubifragio nel cosentino – Il racconto dei colleghi “Abbiamo rischiato la tragedia”

Una bomba d'acqua che dalla collina si è riversata su Rossano e Corigliano, travolgendo tutto quel che incontrava sulla sua strada”. Eugenio Corcioni, presidente dell'Ordine di Cosenza, racconta quanto successo tra la notte e la mattinata del 12 agosto, quando un violento nubifragio si è abbattuto sui due comuni calabresi. “Una muraglia d'acqua, fango e detriti ha sommerso strade e case provocando parecchi danni, specie nelle frazioni dello scalo e marine, anche a studi e abitazioni di colleghi”. Poche ore dopo il presidente dell'Ordine si era già attivato per raccogliere le richieste di assistenza di medici e dentisti dei comuni dello Jonio cosentino, a cui il 27 agosto

scorso è stato riconosciuto lo stato di emergenza.

“Dopo un'intera notte di pioggia – racconta **Alfonso Reale**, 67 anni di Corigliano Calabro, medico di medicina generale – ho cercato di raggiungere lo studio in mattinata, ma non mi è stato possibile. Se mi fossi messo in auto, avrei rischiato d'essere trascinato via. Il giorno seguente ho trovato la serranda piegata dalle acque e il meccanismo elettrico danneggiato. Dentro una marea di fango che non si riusciva neppure a camminare. Abbiamo lavorato tutto il giorno e solo a mezzanotte, grazie all'aiuto di alcuni volontari parenti e amici, siamo riusciti a liberare i locali. Per renderli agibili sono poi serviti altri due giorni”.

“Ho avuto danni sia alla casa che allo studio – racconta **Giulio Aleotti**, 38 anni, dentista – . Mi sono trovato l'abitazione sommersa da 70 centimetri d'acqua: dalla cucina al soggiorno fino alla camera da letto, è andato tutto danneggiato, abbiamo buttato via tutto. Ora siamo costretti a prendere una casa in affitto in centro, per necessità ma anche per evitare di vivere con il patema: ho una bambina di appena otto mesi e lo spavento è stato grande. Anche lo

studio è stato allagato. Per fortuna la solidarietà delle persone è stata meravigliosa: dai vicini ai villeggianti, tutti i cittadini ci sono stati di grande aiuto”.

Anche **Pietro Nunzio Aquilino**, 57 anni, medico di medicina generale, e la moglie **Ermelinda Antonietta Marino**, 57 anni, pediatra, hanno subito danni pur riuscendo a limitare i disagi per i pazienti. “Lo studio di mia moglie è stato invaso dall'acqua alta – racconta Aquilino – . Per non costringerla ad interrompere l'attività l'ho ospitata nel mio, fortunatamente risparmiato dal nubifragio”.

“Abbiamo rischiato la tragedia – racconta **Anna Maria Teresa Di Leo**, 55 anni, ginecologa all'Ospedale di Rossano – . La tavernetta del seminterrato, dove ospitavo una collega con la figlia, in meno di mezz'ora è stata sommersa da un metro e trenta d'acqua. Fosse successo durante la notte non so come sarebbe finita. Ora le mura sono danneggiate, mobili ed elettrodomestici sono da buttare. L'unica nota positiva sono quegli 'angeli', compagni di scuola dei nostri figli o volontari, che hanno lavorato tutto il giorno per spalare il fango”. ■ (m.f.)

